

DROGA: AL VIA OGGI A VERONA CONGRESSO “NEUROSCIENZE ED EDUCAZIONE”

(AGI) – Roma, 7 giu. - Evoluzione degli studi basati sulle neuroscienze e neuroimaging, che permettono di osservare gli effetti delle droghe sul cervello e sul sistema nervoso; affermazione dell’approccio multidisciplinare nel trattamento dei pazienti con dipendenza da sostanze stupefacenti e psicotrope.

Sono questi i temi intorno ai quali si svilupperanno i lavori del 2° congresso internazionale “Neuroscience of addiction. Neurobiologia, neuroimaging e aspetti educativi nelle dipendenze”, in programma a Verona da oggi e fino a mercoledì 9.

I lavori, che si terranno presso la Sala Convegni del banco Popolare di Verona, si apriranno questa sera presso il Palazzo della Gran Guardia con un talk show al quale parteciperanno il Capo del Dipartimento Politiche Antidroga, Giovanni Serpelloni; il sindaco di Verona, Flavio Tosi, e il prefetto, Perla Stancari; gli assessori della regione Veneto ai Servizi sociali, Remo Sernagiotto, e alle Politiche Sanitarie, Luca Coletto; il presidente nazionale del Moige (Movimento italiano genitori), Maria Rita Munizzi, e don Antonio Mazzi, presidente della fondazione Exodus.

Trenta partecipanti, tra relatori e chairmen nazionali ed internazionali, che prenderanno parte al congresso organizzato dal dipartimento delle Dipendenze – Ulss 20 di Verona e dal Dipartimento politiche antidroga della presidenza del Consiglio dei ministri.

Obiettivo dell’iniziativa è quello di fare il punto sui risultati delle più moderne ricerche scientifiche, basate sulle neuroscienze e sulle tecniche del neuroimaging, integrandoli nell’approccio educativo, che sempre più viene utilizzato nella cura e riabilitazione delle dipendenze. Un metodo educativo che prenda spunto dalle evidenze scientifiche può, infatti, essere di ausilio alle famiglie e a tutte le figure educative per prevenire quanto più possibile l’avvicinamento dei giovani alle droghe e curare e comprendere al meglio coloro che hanno una dipendenza.

Le giornate dell’8 e del 9 saranno articolate in quattro sessioni di lavoro: Neurobiologia, Neuroimmagine, Neuropsicologia del funzionamento, Neuroscienze ed educazione.

Nel corso delle due giornate sarà inoltre presentata l’ultima edizione di “Elementi di Neuroscienze e Dipendenze. Manuale per operatori dei Dipartimenti delle Dipendenze” a cura di Giovanni Serpelloni e Francesco Bricolo. (AGI)

ITALIA - DROGA E GIOVANI. UNODC: DANNI ANCHE A SVILUPPO PSICOSOCIALE

7 giugno 2010 19:49 (AGI)

La droga non danneggia solo lo sviluppo cerebrale ma anche provoca danni anche allo sviluppo psicosociale dei giovani. La privazione affettiva causa, nei bambini, anomalie cerebrali che possono predisporre a un futuro uso di droghe e alla dipendenza.

E' quanto ha sostenuto Gilberto Gerra, rappresentante della Divisione operativa della Unodc (United Nations Office on Drugs and Crime), intervenuto questa sera alla cerimonia d'apertura del secondo congresso nazionale "Neuroscience of addiction. Neurobiologia, neuroimaging e aspetti educativi nelle dipendenze", in programma a Verona da oggi fino al 9 giugno.

"Nei nostri studi - ha spiegato Gerra - abbiamo riscontrato, nei bambini privati dell'affetto dei genitori e cresciuti in condizioni di negligenza e difficolta', una ridotta quantita' di recettori della dopamina e della setoronina. Una condizione che puo', nel futuro di questi individui, predisporli al consumo di sostanze stupefacenti e alla dipendenza".

Danni non permanenti, ha tenuto a sottolineare il ricercatore. "Identificare precocemente i comportamenti a rischio nei bambini e negli adolescenti, intervenendo con programmi di sostegno alle famiglie e agli educatori, puo' infatti permettere un recupero dello sviluppo comportamentale e prevenire il rischio dipendenza". Perche' questo avvenga, ha proseguito Gerra, "e' fondamentale che nelle scuole vengano attivati screening psico-comportamentali e che vengano coinvolti i genitori delle famiglie piu' disagiate".

Le neuroscienze, con la loro capacita' di investigare i meccanismi dello sviluppo e del funzionamento del cervello, vengono dunque in soccorso a genitori ed educatori ma anche alle istituzioni. "Possedere queste conoscenze - ha concluso Gerra - e' una responsabilita' che non possiamo ignorare. Tutti coloro che sono coinvolti nell'educazione dei giovani devono tenere presente che laddove i geni propongono, l'approccio educativo e affettivo dispongono".

7 giugno 2010 19:49

ITALIA: Droga e giovani. Unodc: danni anche a sviluppo psicosociale



La droga non danneggia solo lo sviluppo cerebrale ma anche provoca danni anche allo sviluppo psicosociale dei giovani. La privazione affettiva causa, nei bambini, anomalie cerebrali che possono predisporre a un futuro uso di droghe e alla dipendenza.

E' quanto ha sostenuto **Gilberto Gerra**, rappresentante della Divisione operativa della Unodc (United nations office on drugs and crime), intervenuto questa sera alla cerimonia d'apertura del 2do congresso nazionale "Neuroscience of addiction.

Neurobiologia, neuroimaging e aspetti educativi nelle dipendenze", in programma a Verona da oggi fino al 9 giugno.

"Nei nostri studi - ha spiegato Gerra - abbiamo riscontrato, nei bambini privati dell'affetto dei genitori e cresciuti in condizioni di negligenza e difficoltà, una ridotta quantità di recettori della dopamina e della setonina. Una condizione che può, nel futuro di questi individui, predisporli al consumo di sostanze stupefacenti e alla dipendenza".

Danni non permanenti, ha tenuto a sottolineare il ricercatore. "Identificare precocemente i comportamenti a rischio nei bambini e negli adolescenti, intervenendo con programmi di sostegno alle famiglie e agli educatori, può infatti permettere un recupero dello sviluppo comportamentale e prevenire il rischio dipendenza". Perché questo avvenga, ha proseguito Gerra, "è fondamentale che nelle scuole vengano attivati screening psico-comportamentali e che vengano coinvolti i genitori delle famiglie più disagiate".

Le neuroscienze, con la loro capacità di investigare i meccanismi dello sviluppo e del funzionamento del cervello, vengono dunque in soccorso a genitori ed educatori ma anche alle istituzioni. "Possedere queste conoscenze - ha concluso Gerra - è una responsabilità che non possiamo ignorare. Tutti coloro che sono coinvolti nell'educazione dei giovani devono tenere presente che laddove i geni propongono, l'approccio educativo e affettivo dispongono".